



Terrazzi vignati di ieri

Gli antichi terrazzamenti che troviamo in questa zona confermano che un tempo, e fino agli anni '50, vi erano dei grandi vigneti curati e ben esposti al sole mattutino: un ecosistema coltivato, destinato alla produzione vitivinicola nostrana.

Terrazzi vignati di oggi

Il Parco accoglie un vigneto di 1600 ceppi d'uva distribuiti su una superficie di 4500 mq nella parte terrazzata e più soleggiata del terreno. L'esposizione a sud-est fa di questo terreno un luogo luminoso e particolarmente idoneo alla coltivazione della vite.

Se osserviamo attentamente il vigneto notiamo delle rocce affioranti, delle irregolarità nel suo profilo e anche delle differenze nel vigore delle piante.

Il terreno è stato mantenuto allo stato originale, con l'intenzione di recuperare la più alta biodiversità autoctona, rispettando la geomorfologia dei luoghi e riducendo al minimo l'impatto ambientale dell'intervento.

Una gestione amica e rispettosa della biodiversità

La gestione è svolta nel rispetto della diversità biologica, da un viticoltore locale.

I ceppi di uva sono sostenuti da pali di castagno indigeni e la varietà di uva è stata scelta in collaborazione con il Centro professionale del verde - Azienda agraria Cantonale di Mezzana e con Agroscope.

Si tratta di una varietà nuova e resistente chiamata Divico, frutto di incroci tra varietà selvatiche e domestiche. Presenta un'elevata resistenza a patogeni, quali la peronospora e l'oidio, e permette di ridurre gli interventi fitosanitari.

L'uva Divico ha una bacca colorata, ricca di antociani e una buona acidità. È adatta a produrre un vino fresco, mediamente tannico, ma molto equilibrato.

*“Or üga la végn domá na vòlta a r'ann,
chi ch'o n maia miga l'è sò dagn.”*

(Proverbio del Malcantone)

L'uva matura solo una volta all'anno,
chi non ne mangia è a suo danno.

